

UCRAINA : GUERRA MODERNA, MOVIMENTI DEMOCRATICI E PROCESSO RIVOLUZIONARIO

1) La guerra in Ucraina è la prima dalla fine dell'ultimo ciclo politico proletario ascendente (quindi dal 1980) che si svolge in un paese capitalista sviluppato, seppur di secondo rango. Importa innanzitutto qualificarla. La guerra in Ucraina è una guerra regolare tra due Stati capitalisti. Noi l'abbiamo definita come una spedizione coloniale¹ volta a consolidare, sul piano militare, i contorni d'uno Stato, quello della Federazione Russa, che sopporta ancora le conseguenze del collasso dell'imperialismo stalinista, il cui processo di dislocazione termina formalmente il 25 dicembre 1991, con le dimissioni di Michail Gorbaciov. Una guerra capitalistica classica quindi, il cui obiettivo non è l'occupazione durevole della totalità del paese aggredito, ma la distruzione del suo esercito, delle sue infrastrutture « strategiche », del suo esecutivo e l'annessione dei suoi porti sulla riva settentrionale del Mar d'Azov. Questa guerra è l'espressione (e non la causa) dell'allontanamento della Russia dai suoi mercati europei e il ricollocamento sia strategico che economico verso l'Oriente, in particolare verso la Cina. In questo senso, questo episodio bellicoso non è l'inizio della guerra mondiale che arriva, ma piuttosto un fattore d'accelerazione della costituzioni dei blocchi che si affronteranno nel Mar della Cina. La guerra in Ucraina è così una guerra politica nel senso che essa è la continuazione della diplomazia attraverso l'uso della forza. La determinazione economica agisce come sempre da sfondo, definendo i limiti del politico, ma non è l'elemento scatenante del conflitto. La conquista del mercato ucraino, al costo, tra l'altro, della perdita in prospettiva dei succulenti mercati europei, non giustifica l'operazione del Cremlino, non più, peraltro, della presa delle imprese del Donbass già integrate all'economia russa. Da almeno dieci

anni la Russia procede alla diversificazione dei suoi mercati esteri, delle sue riserve di cambio, dei suoi accordi commerciali e della ridefinizione della sua politica estera in funzione di ciò. Oltre che alle finalità strettamente militari sopra descritte, l'aggressione dell'Ucraina invia un messaggio chiaro ai paesi frontalieri occidentali della Russia e, più in là, alla NATO e ai paesi anglosassoni che compongono la colonna vertebrale dell'Organizzazione. Questo messaggio mira a dimostrare la capacità della Russia (e del suo alleato fantoccio bielorusso) d'aprire un fronte in Europa in vista d'un eventuale confronto armato mondiale, la cui probabilità aumenta con il suo epicentro in Estremo Oriente. Il primo preso di mira è l'arco dei paesi de Nord raccolti attorno al Regno Unito² le cui capacità offensive sono considerevolmente aumentate dal crollo dell'Unione Sovietica.

2) Il ridispiegamento della Russia sul mercato mondiale non è un affare recente, come sopra menzionato. Si può collocare il tornante nel 2014, quando Mosca ha rotto il partenariato stabilito con la NATO : « *Per più di trent'anni la NATO s'è sforzata di costruire un partenariato con la Russia, instaurando un dialogo e una cooperazione pratica nei campi di interesse comune. La cooperazione pratica con questo paese è tuttavia sospesa dal 2014, a causa dell'annessione, illegale e illegittima, della Crimea (Ucraina) da parte della Russia, annessione che la NATO non riconoscerà mai.* »³ ». Questa cooperazione era stata formalizzata nel 1994 con la firma del « Partenariato per la Pace », seguito da quello del 1997 del Documento di base del Consiglio di partenariato euro-atlantico e l'Atto fondatore NATO-Russia. Nel 1996, la Russia e la NATO organizzano insieme l'intervento in Bosnia nel quadro della

¹ Vedi : « *UCRAINA : La spedizione coloniale russa accelera la corsa alla guerra mondiale* » Mouvement Communiste, Bollettino n°22 in : <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT2202ITvG.pdf>

² Nel 2015 il Regno Unito ha siglato una cooperazione militare con la Danimarca, i Paesi Bassi, la Norvegia e i tre paesi baltici al fine di formare una forza di spedizione comune (*Joint Expeditionary Force, JEF*).

³ Vedi : https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_50090.htm?selectedLocale=fr

Sfor (*Stabilization Force*) e nel 1999, la Russia partecipa alla Kfor (*Kosovo Force*) come forza di mantenimento della pace in Kosovo. Queste relazioni «amichevoli» sono state ancora rinforzate nel 2002, con la dichiarazione di Roma. Tuttavia, la Russia post stalinista aveva già iniziato ad entrare in collisione con la NATO nel 1991, con la sua guerra in Georgia, seguita da quella dell'anno seguente in Ossezia del Nord e in Tagikistan, poi in Cecenia nel 1994 e ancora in Cecenia nel 1999, e ancora in Ciscaucasia nel 2009. L'annessione della Crimea nel 2014, accompagnata dall'annessione informale di una parte del Donbass e l'intervento in Siria l'anno seguente a fianco di Assad, hanno completato il quadro dei conflitti armati che la Russia ha provocato o alimentato per più di venti anni. Il rafforzamento armato delle sue frontiere ha visto, a partire dal 1999, la NATO rafforzarsi considerevolmente nell'est Europa, con l'integrazione della Repubblica Ceca, della Polonia e dell'Ungheria, seguite nel 2004 da Bulgaria, Romania, Slovacchia, Slovenia e dai tre Paesi Baltici⁴. A loro volta, nel 2009 l'Albania e la Croazia si unirono alla NATO, seguite dal Montenegro nel 2017 e dalla Macedonia del Nord nel 2020. Osservando queste date si comprende che l'allargamento della NATO è posteriore al partenariato tra queste ultime e la Russia. Ciò significa che Mosca non temeva per nulla che la NATO stabilisse proprie basi nei primi tre paesi dell'est, nel 1999. Allo stesso modo, la richiesta di adesione alla NATO della Georgia non aveva impedito la firma della Dichiarazione di Roma due anni dopo. In compenso, l'integrazione dei paesi baltici ha certamente messo in allerta Mosca, a causa della loro posizione strategica. Possiamo così stimare che è dal 2004 che la Russia ha iniziato ad adottare una politica estera ostile nei confronti della NATO che ha visto il suo acme nel 2014 con il tentativo insurrezionale di Euromaidan, che ha cacciato l'esecutivo pro russo di Kiev. L'operazione nel Donbass e in Crimea materializzano questo radicale cambiamento di corso geopolitico che corrisponde all'accelerazione del riavvicinamento con la Cina. Riavvicinamento che Pechino saluta in vista d'una polarizzazione geostrategica con i paesi alleati degli Stati Uniti nella sua vicina area d'influenza.

⁴ L'Albania è stata ammessa come candidata ad entrare nell'UE nel 2009.

3) Il piano della guerra in Ucraina è stato minuziosamente preparato dal Cremlino. Un piano conforme nello stesso tempo alla sua potenza di fuoco, alle sue conquiste in campo strategico nel corso dei numerosi interventi militari di questi ultimi venti anni. Nel corso di questi scontri l'esercito russo s'è trasformato in profondità in funzione della natura politica dei suoi scontri impegni. Esclusa la guerra in Afghanistan dove Mosca ha subito una sconfitta senza appello, la totalità dei suoi interventi nei paesi limitrofi si sono conclusi in successi. Ma la guerra in Afghanistan procedeva da un ordine di missioni ereditate dal vecchio imperialismo stalinista: guerra d'occupazione; insediamento e sostegno di un regime fantoccio con l'orologio regolato sull'ora di Mosca. La sconfitta della vecchia armata rossa in Afghanistan è il fallimento della guerra regolare d'armata, calcata sul modello dominante nel corso della seconda guerra mondiale, di fronte alla guerriglia rurale e montana. I territori poco popolati, difficili da raggiungere e ancor più da accerchiare, poco niente conosciuti (cartografie insufficienti), estesi su notevoli distanze, hanno messo in ginocchio l'apparato militare russo, poco a poco ripiegato nella capitale e in un pugno di altri centri abitati. L'umiliazione subita in questo paese dell'Asia centrale ha incitato il Cremlino a rettificare il tiro e modificare in profondità allo stesso tempo dottrina militare, organizzazione delle truppe, distribuzione delle risorse fra le tre armate (terra, aria, mare), logistica e, soprattutto regole politiche d'ingaggio. La Russia ha cessato d'essere una potenza con mire imperiali ridimensionando il proprio esercito, ormai consacrato a missioni politiche e diplomatiche fondamentalmente difensive, poiché l'inclinazione guerriera non smentita del Cremlino non risponde a progetti d'espansione territoriale e/o di conquista di mercati e di risorse estere. Le truppe del Cremlino hanno da allora agito per arrestare la dislocazione della vecchia Unione Sovietica creando con la forza delle enclavi satelliti di Mosca. Una sorta di fortini, dei mini Stati di guarnigione minacciosi nei confronti di settori di classi dominanti più o meno seguiti dalle popolazioni che vorrebbero approfittare del movimento centrifugo del vecchio impero per emanciparsi dalla tutela russa. Il testo approvato da Vladimir Putin il 25 dicembre 2014 e intitolato la Dottrina militare della Federazione Russia, fa parte dell'analisi della

situazione geostrategica globale del Cremlino : « *L'attuale stadio dello sviluppo globale è caratterizzato dal rafforzamento della concorrenza mondiale, da tensioni nei diversi campi d'interazione interstatali e interregionali, la rivalità dei valori e dei modelli di sviluppo proclamati, l'instabilità dei processi di sviluppo economico e politico a livello mondiale e regionale in un contesto di complicazione generale delle relazioni internazionali. C'è una redistribuzione di influenze tappa per tappa in favore di nuovi poli di crescita economica e d'attrazione politica. Molti conflitti regionali rimangono irrisolti. C'è una continua tendenza verso la loro risoluzione con la forza, anche nelle regioni frontaliere della Federazione Russa. L'architettura (sistema) di sicurezza internazionale esistente non garantisce una sicurezza uguale per tutti gli Stati. C'è una tendenza a spostare i rischi militari verso lo spazio dell'informazione e la sfera interna della Federazione Russa. Allo stesso tempo, nonostante il fatto che lo scoppio d'una guerra su grande scala contro la Federazione Russa diviene sempre meno probabile, in un certo numero di campi, i rischi militari sostenuti dalla Federazione Russa aumentano.* »⁵

Riassumendo, la difesa delle frontiere russe passa per la moltiplicazione di focolai militarizzati creati dall'esercito che stoppano il proseguimento della frammentazione della Federazione pur lasciando aperta la possibilità d'intervenire in posti lontani per accrescere l'influenza internazionale del paese, come in Siria, per esempio.

4) La nuova dottrina dello Stato Maggiore dell'esercito russo è ormai ben definita. Ed è stata applicata con cura in Ucraina. Questa dottrina è fondata su molti aspetti concernenti le tre armi. L'elevata capacità di movimento che si materializza con le incursioni in profondità dietro le linee nemiche per evitare per quel che si può fare la trasformazione in guerra di posizione. I BTG, i gruppi tattici di battaglione, sono gli strumenti principali di questo tipo d'orientamento tattico. Composto tra 600 e 900 professionisti, i BTG dell'esercito di terra godono d'una relativa autonomia di manovra e d'un inquadramento leggero. « *I gruppi tattici di battaglione (BTG - un'idea risalente agli anni '90) sono stati introdotti nel 2012 per generare una potenza di combattimento efficace a partire dalle brigate, concentrando il personale ingaggiato in un raggruppamento della taglia d'un battaglione. I BTG comprendono generalmente un battaglione di carri o di fanteria rinforzata con blindati o dall'artiglieria, dalla difesa aerea, dalla guerra elettronica e altri mezzi*

⁵ Vedi : <https://rusemb.org.uk/press/2029>

d'appoggio al combattimento. »⁶ La Russia disporrebbe oggi di circa 130 BTG. L'aumento del loro numero è continuo e corrisponde ad uno degli assi strategici identificati dalla nuova dottrina militare della Federazione Russa adottata il 21 aprile 2000, affinata nel 2010 e ancora nel 2014. Ciò ha indotto un'accresciuta professionalizzazione dell'esercito di terra. « *Nel 2021 i coscritti rappresentavano circa il 30 % del personale in servizio attivo dell'esercito russo ; ad aprile 2019 il governo russo ha annunciato la sua intenzione di mettere fine alla coscrizione nel quadro di uno sforzo d'un decennio per passare da un grande esercito basato sulla coscrizione, ad una forza più piccola e più professionale.* »⁷ La trasformazione dell'armata di terra è stata accompagnata da quella della marina militare che è a sua volta condotta secondo il principio del rafforzamento delle capacità combattenti in prossimità delle coste russe. « *La marina conserva le vestigia d'un ruolo nelle acque blu, appoggiandosi principalmente sulle sue piattaforme di superficie più grandi e invecchiate dell'era sovietica e su sommergibili più moderni. Tuttavia, aggiunte più recenti alla sua flotta di superficie sono meglio adattate alla difesa del litorale russo e alle sue acque vicine, così come al sostegno e alla protezione della dissuasione sottomarina.* »⁸ Gli esperti dell'IISS ritengono che « *le capacità navali russe "in acqua blu" rimangono limitate e dipendono ancora largamente dalle vecchie piattaforme sovietiche. Allo stesso modo, nonostante le recenti attività di dispiegamento, le capacità anfibe rimangono un campo di relativa debolezza.* »⁹ Quanto all'aviazione militare, la Russia accusa un certo ritardo nella messa in opera dei suoi piani di modernizzazione. Le principali lacune sarebbero, a dire di molti esperti, il numero insufficiente di bombe « intelligenti », di droni da combattimento e di sistemi complessi e sofisticati di comunicazione. In Ucraina, « *gli esperti militari hanno visto le prove d'una mancanza di coordinamento dell'aviazione russa con le formazioni di truppe di terra, con molte colonne di truppe russe inviate*

⁶ « *Russia's military capability in 2022* » - IISS -in : <https://www.iiss.org/blogs/military-balance/2022/02/if-new-looks-could-kill-russias-military-capability-in-2022>

⁷ Vedi : <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/russia/#military-and-security>

⁸ « *An introduction to Russia's military modernization* » - IISS - in : <https://www.iiss.org/blogs/analysis/2020/09/rmm-introduction>

⁹ « *If New Looks could kill: Russia's military capability in 2022* » - IISS - in : <https://www.iiss.org/blogs/military-balance/2022/02/if-new-looks-could-kill-russias-military-capability-in-2022>

aldilà della portata della loro copertura di difesa aerea.»¹⁰ E ancora: « Il fallimento della Russia nell'eliminare le difese aeree ucraine “divengono un serio ostacolo”, ha dichiarato Rob Lee del King's College di Londra. Questo sarà probabilmente considerato come uno degli “errori chiave” di questa guerra, egli ritiene. Ciò vuol dire che gli aerei russi non possono pattugliare liberamente nel cielo per allontanare gli aerei ucraini, e che gli aerei d'attacco non possono fornire un sostegno aereo adeguato alle ruppe di terra. Gli aerei di sorveglianza a terra e d'allerta avanzata aerotrasportata devono rimanere ai margini del campo di battaglia, cosa che riduce il flusso di informazioni.»¹¹ In totale le armate del Cremlino sono già in grado, e lo hanno provato da più di venti anni nei numerosi conflitti ai quali hanno partecipato, di condurre operazioni d'una certa ampiezza ma in territori relativamente circoscritti e di fronte a forze nemiche deboli in termini di potenza di fuoco e di numero di combattenti.

5) La guerra contro l'esercito ucraino, ancora organizzato come lo era l'esercito russo prima delle riforme degli anni 2000 e 2010, ha fatto vedere le forze e le debolezze del potenziale guerriero russo. Forze poiché lo Stato Maggiore ha ben capito che la guerra moderna è essenzialmente una guerra di movimento quando l'obiettivo non è l'occupazione durevole di un territorio. Ha anche integrato la dimensione informale delle guerre di questo tipo. Da cui il rafforzamento delle cosiddette forze speciali, vale a dire truppe d'élite incaricate di condurre missioni di riconoscimento e sabotaggio, sovversione e sedizione, contro-terrorismo, contro-sabotaggio, controspionaggio, guerriglia e contro-guerriglia in profondità. Il Cremlino può disporre di due strutture principali incaricate di questi compiti: le Forze d'operazione speciali (FOS) forti da 2 000 a 2 500 uomini e i più anziani Spetsnaz GRU (Forze speciali della direzione principale dello Stato Maggiore generale delle forze armate russe) che conterebbe circa 30 000 uomini secondo fonti qualificate « occidentali ». A queste due componenti è bene aggiungere i mercenari di Wagner, 5 000 uomini circa, impiegati sotto stretto inquadramento del

¹⁰ Vedi : <https://www.reuters.com/world/europe/what-happened-russias-air-force-us-officials-experts-stumped-2022-03-01/>

¹¹ Vedi :

<https://www.economist.com/interactive/2022/03/08/curious-case-russias-missing-air-force>

Cremlino. « In un articolo di articolo di punta firmato nel 2013 dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito russo Valerij Gerasimov, le unità combattenti assegnate ad operazioni (o missioni) speciali si vedono ormai dotati d'un ruolo cruciale a motivo delle nuove regole della guerra nel XXI secolo¹². Essendo desueta la distinzione tra “tempi di pace” e “tempi di guerra”, gli Stati devono ricorrere ad operazioni militari più flessibili, più rapide, più puntuali e mirate. Di conseguenza, il ruolo delle misure non militari”, ivi compreso “l'utilizzo esteso di misure politiche, economiche, d'informazione, umanitarie e altre”, ha preso una notevole ampiezza, mentre “scontri frontali tra grandi formazioni di forze” appartengono al passato. L'arte della guerra, prosegue Gerasimov, vede accrescersi l'utilizzo di mezzi militari “dissimulati”; così, gli Stati che vogliono mascherare o negare la loro presenza militare su un terreno d'operazione ricorrono sempre più alle forze speciali d'intervento. »¹³ Ma anche debolezza. Oltre che la sotto prestazione dell'aviazione, l'esercito russo in Ucraina ha scoperto l'altro grande punto debole delle sue forze armate : la logistica di guerra. « Le forze logistiche dell'esercito russo non sono concepite per un'offensiva terrestre su vasta scala lontane dalle loro ferrovie. All'interno delle unità di manovra, le unità di mantenimento in potenza russe sono d'una taglia inferiori alle loro omologhe occidentali. Solo le brigate hanno una capacità logistica equivalente, ma non è una comparazione esatta. Le formazioni russe non hanno che i tre quarti del numero di veicoli da combattimento dei loro omologhi americani, ma quasi tre volte di più artiglieria. »¹⁴

6) La guerra in Ucraina è un vero rompicapo se ci si limita a considerare il solo aspetto militare. Iniziata come una classica guerra regolare, corretta dalle lezioni tratte dalle missioni militari imperialiste del secondo dopoguerra, essa è presto girata in altro modo. L'esercito russo si è limitato, nei primi episodi del conflitto, ad evitare la costituzione di lunghe linee di fronte con l'esercito nemico. Questo tipo di approccio, reso possibile dalla riorganizzazione dell'armata di terra dove la

¹² V. Gerasimov, « *Novye vyzyvy trebuut pereosmysleniâ form i sposobov vedeniâ boevyh dejstvij* » [Les nouveaux défis exigent de repenser les formes et les moyens des actions militaires], 27 febbraio-5 marzo 2013, in : <http://vpk-news.ru>.

¹³ « *Spetsnaz, contractuels, volontaires : qui sont les “hommes de guerre” russes en Syrie ?* » - Nota dell'Ifri - Dicembre 2017 – in : https://www.ifri.org/sites/default/files/atoms/files/fainberg_hommes_de_guerre_russes_syrie_2017.pdf

¹⁴ Vedi : <https://warontherocks.com/2021/11/feeding-the-bear-a-closer-look-at-russian-army-logistics/>

parte bella è affidata ai BTG e alle forze speciali, ha funzionato piuttosto bene. La battaglia attorno a Chernobyl è probabilmente il principale successo di questa tattica. L'armata di terra ucraina che aveva concentrato molte forze in questo territorio è stata rapidamente dislocata. Dopo questa svolta e di altre di minor entità a nord e a sud-est a partire dalla Crimea, progressivamente le forze armate ucraine si sono disperse sul vasto territorio del paese in simbiosi con le cosiddette difese territoriali composte da un milione, almeno, di volontari e di riservisti. La mobilitazione generale che è seguita, con la coscrizione obbligatoria degli uomini tra 18 e 60 anni, ha certamente avuto un ruolo nella relativa tenuta militare del paese invaso. L'esercito russo ha dovuto così far fronte a numerosi scontri sparsi e certamente limitati ma che hanno investito praticamente tutte le aree toccate dagli affrontamenti. Lo scarto di potenza di fuoco sui tre teatri - aria, mare e terra - a vantaggio netto dell'esercito russo, è stato parzialmente colmato dall'afflusso di sistemi d'arma forniti dai paesi della NATO più determinati al confronto con la Russia, gli Stati Uniti e la grande maggioranza dei paesi della JEF più la Polonia (dove, secondo molti sondaggi, la popolazione sostiene in massa un impegno diretto nella guerra al punto da far fare un cambio di rotta di 180 gradi all'esecutivo). Un altro ruolo nefasto per gli occupanti è stato giocato dai problemi organizzativi e logistici propri dell'esercito russo. Tuttavia, il fattore determinante che ha impedito al Cremlino di mettere rapidamente in riga Kiev, è stato certamente l'arruolamento volontario di una parte non trascurabile della popolazione ucraina nella resistenza agli invasori russi. Questo arruolamento si materializza sul terreno attraverso la costituzione di piccoli nuclei di combattenti in larga maggioranza inquadrati dalle strutture della difesa territoriale, quindi da ciò che ancora funziona dello Stato ucraino. Queste piccole strutture resistenti sono sotto armate, poco mobili, poco o nulla addestrate alla guerriglia urbana. Ma esse hanno un vantaggio formidabile: il sostegno massiccio e spesso attivo della popolazione che crede dura come il ferro, ancora oggi, nella vittoria militare e la conoscenza perfetta del territorio nel quale operano. La reticenza delle armate del Cremlino ad ingaggiare la guerra delle città, la guerriglia urbana, rileva della presa di coscienza da parte dello Stato Maggiore russo di questa

situazione. Una situazione che visibilmente non era stata correttamente anticipata prima dello scoppio delle ostilità. La sola alternativa che ha il Cremlino per piegare la resistenza è la distruzione, il terrore e l'assedio delle città. Bombardarle, tagliargli gli approvvigionamenti di viveri, acqua e medicine, privarle di fonti d'energia e di comunicazione e recitare la parte dei corridoi umanitari per indebolire la determinazione dei resistenti, ne sono l'applicazione concreta. Il martirio di Mariupol, città portuale di mezzo milione di abitanti sulle rive del Mar d'Azov, corrisponde al culmine di questa tattica dell'esercito russo. Si comprende così che la guerra in Ucraina si sta trasformando in una guerra di uno Stato capitalista occupante contro un'intera società civile il cui Stato non tiene quasi più se non per la resistenza della popolazione, proletariato in testa. Ciò vuol dire che la guerra capitalistica in Ucraina non può essere ridotta allo schema della guerra in prima linea fuori dalle città dove le classi subalterne sono vittime passive dello scontro armato. Questa trasformazione vede il proletariato del paese occupato impegnarsi in prima persona e, così, subire ancora maggiormente gli effetti della guerra. È stato così, qua o là, durante il secondo macello imperialista quando i paesi imperialisti vincenti hanno armato, sostenuto e organizzato la resistenza nelle aree occupate dai paesi imperialisti perdenti. Queste resistenze hanno il più delle volte riunito i proletari rivoltosi a causa degli abusi degli occupanti e/o dei regimi fascisti che privavano la popolazione delle libertà individuali. Le potenze vincitrici hanno saputo sfruttare perfettamente queste rivolte riconducendole nel quadro della guerra imperialista. Per questo gli elementi avanzati della classe operaia non cedettero alla tentazione di unirsi a queste strutture resistenti. Tuttavia, quelli che, nel nome del comunismo di sinistra¹⁵, hanno deciso di ritirarsi, nei loro cenacoli, in attesa di tempi migliori rifacendosi a principi tanto astratti quanto inoperosi, hanno di fatto abdicato alla loro responsabilità politica essenziale: operare, anche da una posizione ultra minoritaria e controcorrente, per dare un accenno di risposta proletaria concreta alla guerra imperialista. Per questo, già allora, nuclei di proletari, in Spagna (unicamente contro lo Stato franchista), in Francia, in Grecia e in Italia, hanno tentato e

¹⁵ Pensiamo qui alla corrente bordighista, ma non solo.

talvolta sono riusciti a distinguersi nella lotta armata sul terreno e non solo negli scritti, dalla resistenza controllata dai paesi capitalisti vincitori. E hanno sempre pagato caro¹⁶. Per tornare alla risposta del proletariato rivoluzionario alla guerra capitalistica, essa è nota e non è da inventare. Disfattismo rivoluzionario, fraternizzazione e trasformazione della guerra imperialista in guerra di classe. Il disfattismo rivoluzionario, in Ucraina oggi, vuol dire rifiutare l'irreggimentazione nella difesa territoriale o in quel che rimane dell'esercito regolare. Si tratta anche di fare appello alle forze proletarie e rivoluzionarie disponibili ad organizzarsi sul terreno della forza al di fuori degli eserciti capitalistici presenti, contro lo Stato capitalista ucraino e contro le truppe d'occupazione. Se un tale progetto si concretizzasse, anche ad una scala embrionale, si assisterebbe presto ad un confronto con lo Stato ucraino oltre che, naturalmente, con i soldati del Cremlino. In Russia un magnifico esempio di disfattismo rivoluzionario è stato dato dai compagni anarchici che hanno distrutto gli uffici di reclutamento dell'esercito in molte città del paese¹⁷. In Bielorussia il sabotaggio delle ferrovie da parte dei ferrovieri che si oppongono al regime che impediscono ai convogli militari russi di trasportare uomini e materiali verso l'Ucraina, è un altro¹⁸. Altre azioni vanno nello stesso senso, come quelle dei portuali degli USA¹⁹, della Svezia²⁰ o del Regno Unito²¹ che rifiutano di caricare o

scaricare le navi russe. La fraternizzazione si materializza con la pressione più possibilmente offensiva esercitata sulle truppe occupanti, affinché cessino d'orientare le loro armi contro la popolazione del paese occupato. La moltiplicazione di manifestazioni di massa nelle città occupate dall'esercito del Cremlino vanno in questo senso, anche se le sfilate sono inondate da bandiere bicolori. Quanto alla trasformazione della guerra regolare in guerra di classe, esso è un processo che deve iniziare oggi dentro e con la resistenza indipendente dagli Stati e sotto la bandiera rivoluzionaria e che continuerà ben oltre la fine della guerra capitalistica attraverso la ripresa in grande della lotta di classe nei territori produttivi devastati dal conflitto. C'è da scommettere che il dopoguerra in Ucraina, e forse anche in Russia e in Bielorussia, per i proletari sarà almeno altrettanto duro della guerra in corso. Un dopoguerra fatto di militarizzazione generale della società civile, di bassi salari, di lavoro forzato, di vita cara. Ma solo coloro, nel campo proletario, che si saranno distinti durante la guerra come forze d'opposizione concreta all'occupazione e allo Stato ucraino avranno la possibilità d'essere ascoltati, d'ispirare la riflessione e l'azione degli oppressi. Essi potranno essere ispirati dalla previsione di Lenin: « *Al giorno d'oggi la borghesia imperialista militarizza sia i giovani che gli adulti; può darsi che domani inizierà a militarizzare le donne. Il nostro modo di comportarci dovrà essere: Tanto meglio! Velocemente! Poiché più avanziamo veloci, più ci avviciniamo al sollevamento popolare contro il capitalismo. Come possono i socialdemocratici cedere alla paura della militarizzazione della gioventù, ecc., se non hanno dimenticato l'esempio della Comune di Parigi? Non è una "teoria senza scopo" o un sogno. È un fatto. E sarebbe veramente una triste situazione se, nonostante tutti i fatti economici e politici, i socialdemocratici iniziassero a dubitare che l'era imperialista e le guerre imperialiste devono inevitabilmente comportare una ripetizione di tali fatti.* »

Lenin, *The "Disarmament" Slogan*, ottobre 1916²²

7) Il progetto di creare delle forze resistenti proletarie indipendenti dagli Stati in guerra è lontano dal realizzarsi anche se negli ambienti

¹⁶ Pensiamo ai compagni del *Partito Comunista Internazionale*, Mario Acquaviva (1900-1945) e Fausto Atti (1900-1945), entrambi assassinati dagli stalinisti. Vedi rispettivamente:

https://it.wikipedia.org/wiki/Fausto_Atti e https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Acquaviva.

¹⁷ Vedi: <https://www.anarchistfederation.net/russia-new-guerrilla-attacks-on-military-recruiting-agencies/>

¹⁸ Vedi: <https://www.railtech.com/infrastructure/2022/03/24/belarusian-special-forces-guarding-railways-following-sabotage/?gdpr=accept>

¹⁹ Voir: <https://www.ship-technology.com/news/industry-news/us-dockers-refuse-to-work-on-russian-ships/>

²⁰ Vedi: <https://globeecho.com/news/europe/war-in-ukraine-swedish-dockworkers-mobilize-to-block-ships-linked-to-russia/>

²¹ Vedi: <https://www.cnn.com/2022/03/06/ukraine-angry-dock-workers-in-the-uk-are-refusing-to-unload-russian-oil.html#:~:text=Europe%20News-Angry%20dock%20workers%20in%20the%20UK%20are%20refusing%20to,oil%20due%20to%20Ukraine%20invasion&text=Tough%20sanctions%20mean%20that%20Russian,be%20transported%20via%20foreign%20ships>

²² Da noi tradotto da:

<https://www.marxists.org/archive/lenin/works/1916/oct/01.htm>

libertati russi e ucraini la discussione c'è. Noi apportiamo il nostro contributo a questo dibattito innanzitutto chiarendone i termini. La resistenza autonoma non può tuttavia passare per la condivisione dei mezzi militari con la difesa territoriale, né per l'adozione di tattiche militari di quest'ultima è portatrice. Da ogni tempo i proletari rivoluzionari contano unicamente su sé stessi per organizzarsi, ivi compreso sul terreno della forza. Fuori questione di chiedere alle potenze imperialiste pro ucraina d'armare la resistenza proletaria. E fuori questione anche di scommettere sulla moltiplicazione e l'indurimento delle sanzioni contro la Russia, i cui effetti colpiscono per prime le classi subalterne in Russia rafforzando la presa dello Stato su di esse. La sola « sanzione » che avrebbe qualche possibilità di scalfire il Cremlino sarebbe, per esempio, sabotare il gasdotto che attraversa l'Ucraina in guerra. Ora, dall'inizio delle ostilità e fino a metà marzo, a dispetto delle distruzioni generalizzate che hanno in particolare preso di mira le periferie popolari delle città ucraine e molto poco le fabbriche (circa la metà delle imprese continuano a lavorare²³) il gasdotto (passante per Kiev e Lviv) funziona a pieno regime per convogliare il prezioso idrocarburo verso il paesi europei occidentali. Nei paesi che non sono impegnati direttamente nella guerra equivale oggettivamente a fare il gioco degli occupanti di non distinguere l'esercito d'occupazione con la resistenza della popolazione ucraina. I proletari del mondo intero devono collocarsi a fianco dei loro fratelli di classe che si battono contro le truppe occupanti, senza per questo risparmiare le critiche al nazionalismo che domina largamente la resistenza delle popolazioni all'occupazione. E senza nemmeno risparmiare l'aspra critica al pacifismo integrale che crede alla propaganda terrorista del Cremlino sui rischi di una guerra nucleare generalizzata, e fa appello al cessate il fuoco immediato (i cui risultati sarebbero di ratificare le annessioni e l'occupazione militare russa) e all'organizzazione di improbabili conferenze di pace sotto la guida delle organizzazioni internazionali dei briganti del mondo come le Nazioni Unite o

²³ « Circa la metà di tutte le imprese ucraine hanno smesso di funzionare e una miriade di problemi logistici hanno assalito il paese, a partire dalla acuta mancanza di carburante. » Ukraine's War Economy, Kyiv Post, 14 marzo 2022 _ <https://www.kyivpost.com/article/opinion/oped/ukraines-war-economy.html>

l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, che conta la partecipazione di 57 Stati tra i quali tutti quelli direttamente o indirettamente belligeranti. Nella lista degli ipocriti controrivoluzionari più pericolosi bisogna inserire anche stalinisti, maoisti e alcuni trotskisti che assimilano la resistenza della popolazione ucraina ai diversi battaglioni fascisti e nazionalisti presenti in Ucraina. Questo argomento, largamente condiviso da molti rappresentanti anti vax e anti green pass, serve a giustificare una prossimità con la Russia proto fascista di Putin e i suoi argomenti che vogliono che la Russia avrebbe invaso l'Ucraina per denazificarla rispondendo all'aggressione di Kiev nel Donbass.

8) In questo contesto, la problematica soggiacente che precede quella della guerra in corso è quella della relazione del proletariato con i movimenti democratici interclassisti di massa. Non è un mistero che la guerra in Ucraina trova una delle sue radici nel movimento di piazza Maidan cominciato il 21 novembre 2013²⁴. L'occupazione della principale piazza di Kiev è partita dalla decisione del governo pro russo dell'epoca di non firmare il protocollo d'accordo tra l'Ucraina e l'Unione Europea, votato a grande maggioranza dal Parlamento a favore dell'integrazione del paese dentro l'Unione economica euroasiatica a dominazione russa. La protesta inizialmente pacifica e pro-europea è divenuta violenta a partire da dicembre e fino agli scontri armati di strada in gennaio. Un mese dopo, l'occupazione di molti edifici pubblici e le battaglie di strada si sono saldati con le dimissioni dell'esecutivo e l'insediamento al vertice dello Stato di governi successivi orientati verso l'Unione Europea. La trasformazione di un movimento democratico pacifico in un movimento insurrezionale armato la cui punta di lancia è stata incarnata da forze politiche fasciste e nazionaliste, ha sigillato la fine del movimento stesso e aperto la strada all'occupazione russa non formalizzata di Donetsk e di Lougansk, nel Donbass, e in seguito all'annessione della Crimea nel 2014. L'assenza della lotta di classe e la vittoria

²⁴ Vedi : « *UCRAINA : un'insurrezione democratica vittoriosa diretta dai nazionalisti ;...* » Mouvement Communiste, Bollettino n°6 in : <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT1403ITVF.pdf>

politico-militare delle forze più nazionaliste seguite al movimento di piazza Maidan, vittoria indirettamente amplificata dalla doppia aggressione russa nel Donbass e in Crimea, ha sotterrato il potenziale destabilizzatore della protesta democratica iniziale. Se ha destabilizzato lo Stato e provocato un significativo cambiamento nell'esecutivo, contrariamente ad altri movimenti democratici che hanno occupato la scena mondiale dagli anni '80, quello di Maidan non ha contribuito alla creazione di condizioni oggettive di un'esplosione di lotte proletarie. Sulle sue macerie si sono rafforzati il patriottismo e lo Stato. Ma questo scenario non è per forza condannato a ripetersi in modo identico, come la tentata insurrezione in Kazakistan²⁵, i moti in Colombia e in Cile, lo *Hirak* algerino o ancora le manifestazioni gli scioperi ripetuti in Tunisia, hanno dimostrato, tanto per citare che gli episodi più recenti. La rapidità della radicalizzazione della lotta a Maidan, determinata dalla rabbiosa reazione dell'esecutivo e dei suoi corpi armati più fedeli, hanno consegnato ai fascisti l'egemonia della piazza e distrutto il movimento pacifico democratico. L'assenza di ogni movimento proletario, anche se balzubiente, ha lasciato la strada completamente libera alla confisca nazionalista del movimento democratico che aveva al contrario un'aspirazione cosmopolita. La lezione del 2013 sarà particolarmente preziosa per il dopoguerra. Se le classi subalterne che si sono battute spesso a mani nude contro la spedizione coloniale russa accettano la spiegazione dell'esecutivo che motiverà la propria capitolazione effettiva con il « tradimento » delle potenze amiche, c'è da scommettere che il vessillo del nazionalismo uscirà ancora più rafforzato da questo episodio guerriero. Se, invece, settori del proletariato saranno in grado di comprendere che la difesa dello Stato non ha niente a che vedere con la difesa dei quartieri popolari delle popolazioni sottomesse all'aggressione selvaggia russa, se i combattenti proletari di oggi sapranno appoggiarsi sulla loro forza e sulla loro determinazione straordinarie espresse nella guerriglia e le manifestazioni contro le truppe

²⁵ Vedi : « *KAZAKITAN : Il movimento democratico si arrampica sulle spalle del movimento insurrezionale del proletariato* » Mouvement Communiste, Bollettino n°21 in : <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT2201F/RvF.pdf>

d'occupazione come a Kherson, Berdiansk e Kakhovka, per tracciare la loro strada, quella della lotta di classe. E questo contro uno Stato che sarà sopravvissuto unicamente in virtù del loro sacrificio e contro i loro capitalisti « nazionali », molto attivi negli hotel di lusso di Dubai mentre essi sono sotto un diluvio di fuoco, allora la polarizzazione della società civile ucraina potrà infine prodursi secondo la linea di demarcazione classica : operai contro capitale, operai contro lo Stato.

Bruxelles, Parigi, Praga, 03 aprile 2022